Perle della Madre dell'Eucaristia

A cura dell'Associazione "Movimento Impegno e Testimonianza Madre dell'Eucaristia" - Anno XXII - N. 151 - 8 dicembre 2019

Festa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

La celebrazione dell'Immacolata Concezione è una delle ricorrenze più sentite dalla Chiesa e dalla nostra comunità.
Questa importante festa giunge a due giorni da una data per noi molto importante, il 6 dicembre, giorno in cui ricordiamo il decimo anniversario della dipartita di Sua Eccellenza Monsignor Claudio Gatti,Vescovo ordinato da Dio.
Egli aveva ed ha per la Madre dell'Eucaristia un grande amore e, in tutto l'arco della sua vita pastorale, si è consumato per portare le anime a lei e, da lei, a suo Figlio Gesù.
«Maria è la speranza del genere umano, la speranza della Chiesa. Gesù ha preannunciato molto chiaramente che avremmo incontrato lungo i secoli persecuzioni, che addirittura i nostri stessi parenti ci avrebbero tradito, che saremmo stati offesi. Tutto questo significa sofferenza, significa dolore, umiliazione.(...) Possiamo sperare e avere la certezza di rassomigliare a Dio perché questa è la Sua volontà: "Fece l'uomo a Sua immagine e somiglianza" (Genesi 1,27), ma non abbiamo mai pensato che se assomigliamo a Dio assomigliamo spiritualmente anche alla Madonna. Se esiste somiglianza fisica tra madre, padre naturale e figli naturali allo stesso modo può esistere somiglianza spirituale anche con l'Immacolata Concezione. Possiamo sperare e, poiché speranza è certezza, avere la certezza di diventare ostia pura, immacolata e gradita a Dio.»
(Dall'omelia di S.E. Mons. Claudio Gatti del 8 dicembre 2007)

In questo numero...

Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 20 giugno 2007
Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 24 giugno 2007
Lettera di Dio del 29 giugno 2007
Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 29 giugno 2007
Preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 26 novembre 2007
Il grande dono della Porta Santa

Omelia del 20 giugno 2007

ANNIVERSARIO DELL'ANNUNCIO DELL'EPISCOPATO

Ho voluto parlarvi adesso, dopo la Messa, perché voi possiate mettervi di fronte al grande evento dell'ordinazione episcopale fatta direttamente da Dio. Ecco il motivo per cui ho indossato gli abiti che sono tipici dei vescovi, non per esibizione, ma semplicemente perché voi possiate mettervi facilmente di fronte a questa realtà, non solo fisicamente come avviene in questo momento, ma anche moralmente e spiritualmente. Nessuno di noi, me compreso, può dire con sincerità di essere riuscito a comprendere in tutta la sua grandezza il dono che Dio ha fatto alla Chiesa, ordinando personalmente un vescovo. È qualcosa di talmente grande, addirittura superiore alle nostre possibilità di comprensione, che di fronte alla grandezza di questo dono il più delle volte noi ci nascondiamo dietro l'ovvio, il banale e il ripetitivo. Sarebbe sufficiente pensare e fare un calcolo, anche approssimativo, di tutte le volte in cui Dio Padre, Gesù, lo Spirito Santo e la Madonna hanno messo l'accento su questa ordinazione fatta da Dio, per dire che non c'è stata settimana o mese in cui questo concetto non sia stato ribadito. Questo perché il Signore vuole far capire, innanzitutto a me, indegno di tanta grandezza e di tanto dono, a voi e a tutta la Chiesa che Egli ha operato qualcosa di talmente grande che di questo dono gli storici parleranno lungamente nella storia della Chiesa.

Voi sapete che una delle affermazioni teologiche che riguardano l'episcopato è questa: se c'è trasmissione apostolica, il soggetto è ordinato legittimamente vescovo, ovvero una successione che da anello ad anello risale agli apostoli; tutti coloro che si trovano in questa successione sono validamente ordinati da un vescovo e a loro volta questi vescovi ne hanno ordinati altri. Questa è la successione apostolica. Io però vorrei fare una riflessione: qual è il motivo per cui siamo così attaccati al termine "*successione apostolica*"? Gli apostoli non sono la causa determinante ed efficiente per cui è stato dato l'episcopato. Prima di loro, la causa efficiente che ha ordinato gli apostoli vescovi è Dio. Dopo duemila anni dobbiamo riflettere sul perché non parliamo di successione divina. Cristo è Dio, è Lui che ha ordinato gli apostoli; allora come mai parliamo degli apostoli e non parliamo di Cristo? Perché non parliamo di Dio che ha ordinato vescovi gli apostoli? Ora che è stato detto vi sembra una cosa lapalissiana, ma ancora adesso nella Chiesa si va avanti ripetendo il concetto di successione apostolica. Noi non possiamo non tenere presente in questa successione episcopale Colui che ha ordinato gli apostoli ed il fatto che sia stato escluso è una cosa da correggere. Inoltre, se guardiamo lungo i secoli questi anelli, cioè i vari vescovi che si sono succeduti validamente nelle ordinazioni, la storia ci dà conferma e dimostra che molti di questi anelli sono indegni; validi consacratori, ma indegni, perché la loro condotta non è stata conforme al Vangelo. Questo non significa che non abbiano validamente ordinato, ma sono vescovi che certamente nel ministero, nella loro vita non si sono riferiti agli insegnamenti di Cristo.

Voi avete sentito parlare frequentemente della rinascita della Chiesa. Questa espressione è un termine che abbraccia molti concetti e uno di questi, che per la prima volta viene esposto questa sera, è esattamente il seguente: restando Dio stesso colui che ha dato l'ordinazione episcopale, Lui desidera iniziare una successione per saltare tutti quegli anelli indegni. Questo voi lo potete vedere nella nostra situazione: Dio che direttamente ordina vescovo un sacerdote. Adesso capite perché contro costui è stata fatta e continua ad essere fatta una battaglia tremenda, senza esclusione di colpi, che comprendono anche tentativi di omicidio. Questo vescovo è scomodo, perché butta all'aria tante sicurezze, ma Dio è onnipotente e dall'alto dei cieli, così come quando viene sulla terra, come questa sera per farci gli auguri, può ridere di questi giochetti che fanno gli uomini e li può vanificare con estrema facilità. La Chiesa deve rinascere, ma per farlo deve tornare ad essere la Chiesa primitiva. Leggete i primi capitoli degli Atti degli apostoli, lì troverete esattamente quali sono le caratteristiche della Chiesa: costituita intorno agli apostoli che predicano, intorno

all'Eucaristia, nell'amore e nella carità. Bisogna tornare a questo. Bisogna domandarsi se Dio è o non è il capo della Chiesa. Nessuno può dire diversamente, nessuno può dire a Dio di restarsene in Paradiso perché sulla Terra ci pensiamo noi. Se solo qualcuno osasse pensare questo sarebbe blasfemo, un bestemmiatore, uno che offende Dio ed è dalla parte del demonio. La rinascita della Chiesa passa anche attraverso una successione episcopale che, tornando alla fonte, sia restituita in tutta la sua purezza, generosità, onestà e carità. È per questo che Dio ha ordinato un vescovo ed è per questo che a sua volta il vescovo ha ordinato altri 51 vescovi. Inizia una nuova successione, non perché la prima non sia valida, ma perché Dio vuole che la seconda sia pulita, onesta, retta. Ci sono pastori da un punto di vista sacramentale validamente ordinati, ma hanno l'anima del mercenario, cercano potere, ricchezza e spesso anche piaceri illeciti. Invece Dio ha ordinato un vescovo, che a sua volta ha ordinato dei vescovi e questi ne ordineranno altri a loro volta. Come potremmo chiamarla questa successione che è già iniziata? A me piace definirla, e non è un'usurpazione, "*Successione Divina*". Fra duecento o cinquecento anni, tornando indietro e risalendo alla fonte, tutti questi rigagnoli che si sono formati devono tornare alla sorgente, che è Dio, quindi l'acqua è quella pura, non quella inquinata. Questa è la riflessione che oggi ho fatto e che sicuramente il Signore ha messo nel mio cuore.

Dio sta lavorando tantissimo e chiede il contributo degli uomini perché vuole che siano suoi collaboratori, ma non perché ne ha bisogno. Dio non ha bisogno di me, né di voi, né di nessuno, ma ci chiama, ci ama, ci rispetta e vuole che collaboriamo con Lui. Ecco allora la cura, l'attenzione e l'impegno che Dio ha messo nel formare questo primo vescovo. Riflettevo anche sul fatto che gli apostoli sono stati formati ed educati da Gesù in circa tre anni e mezzo, Paolo più o meno lo stesso tempo durante il suo ritiro in Arabia, ma per il vescovo ordinato da Dio ci ha messo 28 anni, forse perché sono più tosto o più duro, non lo so. Vi dico questo per farvi capire quanto sia stata accurata da parte di Dio l'opera di formare questo vescovo. La cura della formazione Dio l'ha riservata a Se stesso e alla madre di Gesù, Madre dell'Eucaristia, che ha parlato da quel famoso 15 luglio del 1971 e nei colloqui successivi. A quel tempo ero lontano mille miglia dal pensare che sarei stato ordinato vescovo, per di più da Dio, anche se da un punto di vista umano le occasioni non erano mancate. Vi ho parlato di quando il cardinal Ottaviani, insieme ad altri cinque cardinali, mi spinse ad entrare in vaticano per fare carriera, ma la Madonna disse: "*No, non è questo il momento per entrare in Vaticano, ci entrerai un giorno…*". Io mi domandavo cosa volesse dire e ogni tanto la Madonna tornava a fare degli accenni: "*…sarai importante, sarai riconosciuto, sarai potente…*". Va bene, pensavo io, e mano a mano che passavano gli anni avveniva che l'interessato era all'oscuro di tutto, mentre a Marisa venivano affidati alcuni segreti e uno di questi, del quale adesso si può parlare, era la mia ordinazione episcopale. Dopo pochi anni dal nostro incontro, la Madonna ha rivelato a Marisa, obbligandola al segreto, il futuro di Don Claudio Gatti. I disegni di Dio si sono realizzati lentamente fino a quel 26 luglio 1998 quando, in Sardegna, eravamo nel mare e Gesù in persona ha detto che sarei stato ordinato vescovo, ma ancora non avevo capito da chi e disse anche altre cose. L'anno seguente, il 25 aprile, la Madonna tornò a ribadire: "*Dio mi ha detto che se gli uomini non ti ordineranno vescovo, lo farà Lui stesso*", e questa cosa ha cominciato a mettermi un po' in agitazione; mi domandavo: "*Ma come, Dio mi ordina vescovo?*". Arriviamo così al 20 giugno del 1999, quando c'è stato l'annuncio e nessuno ha capito niente, proprio perché nessuno doveva capire. Si può dire che in piccolo è avvenuto come con la Madonna al momento dell'annunciazione: quando l'arcangelo Gabriele ha annunciato a Maria che sarebbe divenuta la madre del Messia, come sapete, la Madonna lo sapeva già, ma non conosceva il momento della realizzazione della promessa. Il sottoscritto sapeva, perché era già stato detto chiaramente anche in altri incontri che sarebbe diventato vescovo e per di più che sarebbe stato ordinato da Dio, ma non conoscevo il momento in cui sarebbe arrivata questa ordinazione. Quando è arrivata, esternamente non è cambiato niente e quando, successivamente, nei giorni 24 e 27 di quella settimana, Gesù lo ha ripetuto, a voi e a coloro che erano presenti per poco non prendeva un colpo, siete rimasti sorpresi e meravigliati. Le cose

nascono nella povertà, infatti il vescovo ordinato da Dio non aveva neanche una croce e così mi sono messo una crocetta prestatami da Marisa, ma quello che forse non sapete è che la mia prima croce di proprietà costava pochi soldi. Era una croce in alluminio e al posto della catena d'oro c'era uno spago di plastica; di questa croce la Madonna ha parlato molte volte e sta a rappresentare questo senso di povertà, perché la Chiesa più è povera e più è potente, perché si appoggia a Dio.

Queste sono le riflessioni di oggi che, fraternamente e paternamente, ho voluto sottoporre, comunicare e regalare anche a voi. Vorrei veramente che questa giornata terminasse con un impegno da parte vostra, che si dovrà ripetere tutti gli anni: dal 20 giugno, anniversario del giorno dell'ordinazione, al 29 giugno, giorno della celebrazione di questa ordinazione divina, voi, coloro che verranno dopo di voi e che sono in ogni parte del mondo legati a queste apparizioni, ogni anno pregherete per il Vescovo ordinato da Dio e per i vescovi ordinati dal Vescovo ordinato da Dio. Questi nove giorni sono come i nove giorni degli apostoli che, in attesa della discesa dello Spirito Santo, erano uniti a Maria in preghiera. Per ora questi vescovi sono uno più cinquantuno, ma andando avanti nei prossimi anni diventeranno centinaia, migliaia e finalmente vedremo una successione divina che vedrà tutti i pastori essere la realizzazione della promessa che Dio ha fatto nel Vecchio Testamento in Geremia: "*Vi darò pastori secondo in mio cuore ed essi vi pascoleranno con intelligenza e sapienza*". Questa è la realizzazione, noi a questo dobbiamo arrivare, perché Dio a questo vuole arrivare. Ricordatevi, ed i più giovani passeranno la mano a quelli che verranno: ogni anno a partire da quest'anno comincia una novena di intensa preghiera caratterizzata da un grande momento eucaristico da consumarsi nella Messa e nella comunione. Questo annuncio sarà messo anche su internet e sul prossimo giornalino, in modo che noi veramente collaboriamo nel modo più attivo possibile alla rinascita della Chiesa. Quindi ci vedremo nei prossimi anni, ma l'appuntamento più bello è quello che ci daremo quando saremo finalmente tutti in Paradiso. Ricordatevi quello che hanno detto Gesù e la Madonna: "*Vi verrò a prendere al momento della morte e vi porterò subito in Paradiso*". Chi ci va prima vada a preparare il posto. Io purtroppo ci metterò qualche anno, questo mi è stato detto, ma sia fatta la volontà di Dio. Man mano che salirete in Paradiso, i primi preparino il posto ai secondi e i secondi ai terzi. Immaginate quando arriverete in Paradiso quante persone vi verranno incontro felici, contente e ci porteranno davanti al trono di Dio che finalmente vedremo nella Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, con la Madre dell'Eucaristia più avanti di noi, in ginocchio davanti a Dio che lo ringrazia perché altri figli sono entrati in Paradiso, la cui popolazione, miei cari, deve aumentare assolutamente. Purtroppo credo di poter dire che sono più numerosi quelli che sono all'inferno, noi però dobbiamo sovvertire la situazione e fare in modo che siano più numerosi quelli che sono in Paradiso, perché questa è la vittoria di Dio che vuole anche che collaboriamo al suo raggiungimento. Per ora pregate, siate attenti e vigili lampade davanti all'altare, pulsate di amore e mettete continuamente in queste lampade l'olio della carità, della preghiera, della fede e della speranza.

Omelia del 24 giugno 2007

I Lettura: Is 49, 1-6; Salmo 138; II Lettura: At 13, 22-26; Vangelo: Lc 1, 57-66. 80

La Parola di Dio, quella pubblica, viene spiegata durante la S. Messa mentre quella privata, anche se viene sempre da Dio, è opportuno commentarla al di fuori della Messa.

Oggi vi parlerò della bilocazione proponendovi riflessioni logiche e semplici che si basano direttamente sulla mia esperienza personale e che certamente un domani saranno utili alla Chiesa per comprendere questo dono carismatico.

Chi la vive, chi possiede questo dono, può parlare della bilocazione mentre per gli altri è assurdo. Non tutte le esperienze vissute durante la bilocazione possono essere raccontate. Alcune sono molto importanti, delicate e possono riguardareo alcuni episodi vissuti dalla veggente, ma questi potranno essere rivelati solo quando Dio lo permetterà.

Tutto ciò che è stato scritto nel seguente documento è stato approvato direttamente da Dio: Egli stesso è intervenuto perché togliessi alcuni passaggi che non era opportuno comunicare. Ciò sta a significare che questo testo scritto e ciò che dirò, gode dell'approvazione di Dio, e questo indica una conferma per voi e un'assicurazione per me.

Bilocazione: riflessioni ed esperienze.

"Il Padre mio continua ad agire ed anch'io agisco" (Gv. 5,17).

Questa affermazione di Gesù conserva inalterata la sua validità lungo i secoli. Dio agisce liberamente nell'interno della Sua Chiesa ed opera come e quando vuole. Nessuno può imporre a Dio limiti o divieti; solo pensare questo significa offenderLo e peccare gravemente. Dio non deve chiedere a nessuno, neanche all'autorità ecclesiastica, permessi o autorizzazioni per realizzare i suoi disegni.

Cristo ha istituito i sacramenti, ma non è legato ad essi per raggiungere gli effetti sacramentali. Coloro che affermano che Dio non può ordinare vescovi o consacrare l'Eucaristia si oppongono a Dio e diventano alleati del demonio.

Chi è l'uomo per pretendere di imporre a Dio delle regole nel suo operare continuo?

L'autorità ecclesiastica deve limitarsi a riconoscere ed accettare l'azione di Dio; quando non è in grado di farlo vuol dire che non è unita a Dio.

Solo chi è sostenuto dalla grazia ed è guidato dallo Spirito Santo è in grado di riconoscere ed accogliere stupito l'intervento di Dio, qualunque esso sia.

Dio ha operato molte volte e in modi diversi nel luogo taumaturgico e ha concesso doni e carismi al Vescovo Claudio Gatti e alla veggente Marisa Rossi; uno di questi è la bilocazione.

Dio ha l'ubiquità, cioè è presente ovunque, dappertutto, mentre l'uomo può avere la bilocazione, cioè essere presente, per intervento divino, nel medesimo tempo in due luoghi, anche molto distanti tra loro.

La bilocazione è consapevole o inconsapevole. [1]

Chi ha il dono della bilocazione consapevole è cosciente di ciò che opera in due luoghi, anche se in stati diversi: riposa dove vive ed agisce dove è in bilocazione. La bilocazione consapevole è sempre legata al dono della veggenza. [2]

I veggenti sono persone che vedono, ascoltano, toccano, cioè hanno contatti fisici, sensibili e certificati dai sensi, con Gesù, la Madonna ed altre persone del mondo soprannaturale. Chi ha il dono della bilocazione consapevole è sempre veggente, ma non tutti i veggenti sperimentano la bilocazione.

Invece chi ha il dono della bilocazione inconsapevole, non si rende conto di ciò che Dio gli fa compiere, ma ne viene a conoscenza o per mezzo di locuzioni interiori o di persone che hanno il dono della bilocazione consapevole. [3]

A questo proposito vi racconto due episodi che ho vissuto, in cui ho provato imbarazzo.

Nel primo eravamo in Francia, a Lourdes, una persona mi è venuta incontro, chiamandomi per nome e cognome. Mi ha ringraziato perché l'anno precedente, in Inghilterra, dove si era recata per un giro turistico con il marito, le avevo dato consigli utili per risolvere i loro problemi familiari e di coppia. Io le ho risposto che si stava sbagliando, poiché non ero mai stato in Inghilterra, non l'avevo mai incontrata e non la conoscevo. Nonostante quella insistesse molto, l'imbarazzo si è sciolto, quando Marisa mi ha fatto capire che mi avrebbe spiegato. Infatti poi mi ha detto che io andavo in bilocazione e le persone mi ascoltavano e mi vedevano, sebbene non ne fossi cosciente e né sapessi dove andavo o cosa facessi. Il secondo episodio si è verificato a Roma, in zona Boccea. In quel periodo Marisa camminava. Eravamo appena usciti da un negozio, quando tre o quattro suore, si sono avvicinate e dopo avermi salutato mi hanno ringraziato perché l'anno precedente, in un'altra località avevo predicato loro degli esercizi spirituali. Anche in questo caso ho risposto che non ero mai stato in quella località e che non le conoscevo. Le suore hanno continuato raccontando ciò che avevo detto loro e che effettivamente faceva parte del mio patrimonio spirituale, culturale e soprannaturale. Io ho insistito ma la spiegazione mi è stata data successivamente da Marisa ed era la stessa. Tutto ciò significa che qualche volta il Signore potrebbe essersi servito anche di voi. Vi stupite di questo? Io voglio evidenziare la grandezza di Dio: per Dio tutto è semplice, tutto è facile, tutto è possibile.

Dio ha mandato Marisa in bilocazione da diversi ecclesiastici a Roma e fuori Roma. A quelli onesti e buoni ha rivolto parole di apprezzamento ed incoraggiamento, a quelli disonesti ed incalliti peccatori, rimproveri ed inviti alla conversione. Alcuni di questi ultimi hanno reagito in modo violento e volgare.

Marisa ha avuto in bilocazione continui e ripetuti incontri con i sommi pontefici, a iniziare da Pio XII. Quando era bambina Dio l'ha mandata in bilocazione qualche volta da Pio XII. Una volta è andata da Giovanni XXIII e una volta da Giovanni Paolo I. Marisa ha sempre accompagnato Paolo VI e Giovanni Paolo I durante i viaggi apostolici, per intervenire nei momenti critici. A Manila, Paolo VI è stato ferito in modo leggero, perché Marisa è intervenuta e ha rallentato il colpo di pugnale, inferto da un fanatico squilibrato, che altrimenti sarebbe stato più violento e invasivo.

La Madonna ha parlato dell'attentato del 13 maggio 1981 in San Pietro, quando Ali Agca ha sparato con la sua pistola il colpo. L'arma è stata abbassata così il colpo non ha potuto seguire la traiettoria voluta dal killer che sicuramente avrebbe centrato il cuore del Papa e l'avrebbe ucciso. L'ha detto la Madonna e noi non abbiamo motivo di dubitare che questa presenza invisibile abbia impedito la morte del Papa.

Da quel giorno il rapporto con Giovanni Paolo II è stato molto frequente. La Madonna e Marisa sono state presenti per tutta la durata del lungo intervento chirurgico, nel corso del quale hanno pregato insistentemente e il Papa, che si era avvicinato alla soglia della morte, è tornato indietro, per intervento di Dio. Da allora non si sono più lasciati. Non vista dai collaboratori ma soltanto dal Papa, era spesso nella sua stanza all'ospedale Gemelli per pregare, parlare e incoraggiarlo. Quando ha iniziato di nuovo a camminare in una delle terrazze dello stesso ospedale, il Papa era affiancato da Marisa, con cui parlava. Mandata dalla Madonna proprio per consolare questo figlio, la nostra sorella molte volte l'ha trovato che piangeva nel silenzio della sua camera, dove ha vissuto una

sofferenza nascosta, di cui nessuno sa niente. Quante nottate ha passato su una poltrona invece che sul letto, perché non riusciva a prendere sonno tanta era l'angoscia che aveva nel cuore per i problemi della Chiesa. La Madonna inviava Marisa a consolarlo e il Papa in questo modo riposava qualche ora. Queste cose sono grandi e indicano che Dio segue in modo particolare coloro che lo amano. Marisa è stata mandata anche per dirgli di fare o meno determinate cose. Ad esempio in occasione della visita che il pontefice voleva fare a Sarajevo, quando in un primo tempo era stata annunciata e poi rimandata. È stata rimandata grazie all'intervento di Dio, per mezzo di Marisa. La nostra sorella è andata dal Papa a dirgli che non era il momento di andare a Sarajevo, perché la sua vita sarebbe stata in pericolo e tante altre persone avrebbe corso lo stesso pericolo. Il Papa decise allora di non andare.

Purtroppo molti sacerdoti ritengono che, quando sono soli, cioè non è presente l'assemblea dei fedeli, sia inutile celebrare la S. Messa. Per Dio, al contrario, il sacerdote, anche solo, deve celebrare la Santa Messa poiché questa ha una validità universale. Un martedì, prima del giorno riservato alle udienze pubbliche, Dio ha inviato Marisa dal Papa per comunicargli di inserire questa raccomandazione nell'intervento del giorno seguente. Il Papa lo ha fatto, anche se questa raccomandazione non è stata raccolta dai sacerdoti che ancora oggi continuano a sostenere le stesse cose, o, addirittura che è inutile celebrare se vi sono pochi fedeli presenti. Dio vuole, e il Papa lo ha ribadito, che la S. Messa sia sempre celebrata perché è un atto di culto pubblico a Dio e tale grandezza risiede nel rito stesso che rende presente il Cristo, che soffre, che muore, che risorge e non in coloro che assistono, o in colui che celebra. Noi abbiamo sempre lavorato con la Chiesa e uniti profondamente alla Chiesa e alla gerarchia ecclesiastica voluta da Dio. Chi dice il contrario, chi dirà il contrario, verrà smentito dalla Storia perché di quanto vi sto dicendo esistono documenti precisi.

Un'altra cosa che alcuni di voi sanno è che Marisa, non vista dai collaboratori ma soltanto dal Papa, lo ha assistito durante gli ultimi giorni della sua vita prima che morisse e sa ciò che è avvenuto, ciò che ha pensato il Papa. Il Papa colloquiava con Marisa con il pensiero, come facciamo quando pregando ci rivolgiamo a Dio. Se Dio vuole, può anche permettere agli uomini di fare lo stesso. Anche tra Gesù e Giovanni Battista è avvenuta la stessa cosa. Allora perché meravigliarsi, perché stupirsi? Già esistono fatti che certificano la possibilità di questi eventi. Il Papa ha ripetuto più volte, mentre le stringeva debolmente la mano: "*Prega e soffri per la Chiesa. La Chiesa rinascerà dal sangue dei suoi figli, in modo particolare dal tuo e da quello del Vescovo ordinato da Dio che mi hanno sempre impedito di incontrare*".

Dio dispone delle persone che hanno la bilocazione in modo libero e sovrano, e fa loro compiere missioni di altissimo valore e di grandissima importanza per la Chiesa.

Il Vescovo e la veggente sono stati in bilocazione in molte nazioni soprattutto in quelle devastate dalla guerra e duramente provate dalla fame, dalla sete e dalla mancanza di medicinali.

Io credo quasi tutte. A volte ci siamo un pochino divertiti come bambini a vedere sul mappamondo tutti gli Stati nei quali il Signore, a lei consapevolmente e a me inconsapevolmente, ci ha inviati e vi posso assicurare che sono tantissimi. Abbiamo fatto il giro del mondo diverse volte, ma a Dio non costa niente, non sono viaggi faticosi. Qualche volta, ho vissuto come avviene la bilocazione di Marisa, soprattutto in occasione degli incontri con alcuni ecclesiastici. Trovandosi nella sua stanza, improvvisamente va dall'altra parte e, a volte, il Signore mi ha permesso di ascoltare ciò che lei diceva loro, ripetendolo davanti a me. Vedete quanto è grande il Signore e come opera? Abbiamo fatto il giro delle nazioni, ma soprattutto quelle più povere, in cui vi è la guerra, la fame, la sete, la carenza di medicinali. La Madonna mi ha anche raccomandato questo, che vi dico, forse, per la prima volta: "*Un domani, quando Dio ti farà arrivare a quelle altezze che vuole, ricordati che le nazioni che devi visitare per prime sono quelle povere, non quelle ricche*". La mentalità di Dio è completamente diversa da quella dell'uomo.

Sia l'uno che l'altra hanno adempiuto ai compiti affidati. Monsignor Claudio ha battezzato bambini ed adulti, benedetto matrimoni, conferito la Cresima, ascoltato le confessioni, celebrato la S. Messa e distribuito l'Eucaristia a persone che non avevano l'assistenza di sacerdoti. Marisa, in compagnia della Madonna e successivamente anche di nonna Iolanda e di San Giuseppe ha assistito i moribondi, sfamato i bambini, consolato le mamme e curato i feriti.

Abbiamo vissuto, in bilocazione, scene raccapriccianti e immagini molto crude: corpi di bambini e di adulti feriti e, a volte, macerati e frantumati. Non abbiamo vissuto però solo cose così dure e dolorose, a volte il Signore ci ha concesso di godere in modo particolare. Uno dei viaggi in bilocazione più desiderati, anche se per il momento non ne sono ancora pienamente consapevole, è stato sul Giordano, dove c'era Gesù, la Madonna, San Giuseppe e nonna Iolanda. Gesù entrava nel fiume, prendeva i pesci con le mani, li portava alla mamma e diceva: «Cuocili e non li bruciare». Guardate la bellezza e la semplicità. La Madonna, insieme a nonna Iolanda e, a volte aiutata anche da San Giuseppe, li cuoceva su un braciere che Gesù aveva precedentemente preparato. Gesù raccoglieva massi pesanti, lui è Dio e certamente altri uomini non avrebbero potuto spostarli, e, con estrema facilità, li metteva intorno al braciere. Poi, dal momento che avevano delle escrescenze e sedendosi ci si poteva fare male, li levigava con la mano rendendoli lisci. Durante la cottura del pesce, Gesù prendeva il Vescovo sotto braccio, parlo in terza persona in modo da sentirmi meno imbarazzato, e insieme andavano a parlare di situazioni riguardanti la Chiesa. Gesù diceva determinate cose, molte delle quali io le ho ripetute a voi nelle omelie e negli incontri biblici. Ecco da dove vengono tutte le cose belle che ascoltate. Non sono farina del mio sacco, ma di quello divino. Quando, poi, il pesce era cotto, la Madonna come una mamma, chiamava i suoi figli e ma prima di mangiare Gesù recitava la preghiera di benedizione. Dopo il pasto facevamo canti, inni, salmi e si continuava a parlare.

Qui c'è un'altra delicatezza che devo dirvi da parte di Gesù. Voi conoscete l'amore di Marisa per i bambini e certamente conoscete l'attaccamento che ha per i piccoli pronipoti; così qualche volta ha chiesto a Gesù che potessero venire anche loro. Quindi anche loro erano lì sul Giordano in bilocazione inconsapevole. I bambini giocavano con i sassi, li tiravano nel fiume, cercavano di entrare dentro per prendere i pesci, ma Gesù li rimproverava di non immergersi fino in fondo perché l'acqua non era molto calda e potevano prendersi dei malanni. Non so se riuscite ad entrare nel mondo che sto cercando di spalancarvi davanti. Era bello vedere i bambini, al momento della preghiera, con quanta intensità pregavano con le mani giunte e lo sguardo rivolto verso il Cielo, soprattutto quando poi ci spostavamo nel Getsemani. Vi ho citato il Getsemani, uno dei luoghi più visitati, perché dal Giordano spesso il Signore ci conduceva a Nazaret, o a Betlemme o a Gerusalemme. Il luogo più amato, voi lo sapete, è il Getsemani perché lì Gesù ha inflitto a se stesso la grande prova di non sentirsi amato dal Padre, ha sperimentato l'esperienza della solitudine, è stato tradito da Giuda, fatto prigioniero dai nemici, abbandonato dagli apostoli. Queste esperienze, Marisa ed io le abbiamo provate e quindi diciamo: "*Siamo sempre nel Getsemani*". Qualche volta, scherzando, a chi soffre ripetiamo: "*Benvenuti nel club del Getsemani*", il club della sofferenza.

Io ci sono stato molti anni fa, quando ero un giovane sacerdote e ho avuto un'attrazione particolare, forse presagio di quello che sarebbe avvenuto successivamente.

Dio Papà ha detto che il Vescovo comincerà a rendersi conto, a vedere e a sentire ciò che opera in bilocazione, alla morte di Marisa, quando la veggente spiccherà il volo verso il Paradiso, accompagnata dalla Madonna, da San Giuseppe, da nonna Iolanda, da altri santi e dagli angeli. Anche il Vescovo Claudio si unirà a questo corteo celeste e accompagnerà la sorella in Paradiso dove vedrà e sentirà ciò che Dio vorrà.

Dopo aver goduto l'esperienza del Paradiso, il Vescovo bacerà Marisa e tornerà sulla Terra per ultimare la missione che Dio gli ha affidato: far rinascere la Chiesa.

Per la rinascita della Chiesa Monsignor Claudio Gatti avrà bisogno di collaboratori onesti, pieni d'amore per Dio e le anime, pronti al sacrificio, distaccati dal denaro e non amanti del potere. Dio da tempo ha indicato al Vescovo i nomi dei cardinali e dei vescovi che l'affiancheranno nella grande missione. Inoltre ha comunicato i nomi di alcuni sacerdoti italiani e stranieri a cui il Vescovo ordinato da Dio conferirà l'ordinazione episcopale.

Il 28 maggio 2007 Dio Papà, durante una teofania riservata a Monsignor Claudio e a Marisa, ha annunciato che nella Chiesa era avvenuto un grande evento, del quale parlerà la Storia.

Questo l'annuncio: "Eccellenza, figlio mio, in bilocazione hai ordinato 51 vescovi e 77 sacerdoti. Queste ordinazioni sono avvenute in tutti i continenti. La Madre dell'Eucaristia ti racconterà i particolari delle ordinazioni".

Il 31 maggio seguente la Madre dell'Eucaristia ha parlato di queste ordinazioni episcopali e sacerdotali a coloro che erano presenti all'apparizione: "Oggi sono andata dai vescovi e dai sacerdoti che tu, Eccellenza, hai ordinato in bilocazione; sono tanti. Erano tutti contenti, raggianti e luminosi. Cantavano, davano gloria a Dio e pregavano per te. Quando arriverà il momento, li rivedrai e ti renderai conto cosa hai fatto di bello e di grande".

Prima che la Madonna parlasse pubblicamente di queste ordinazioni episcopali e sacerdotali, il Vescovo ordinato da Dio non ne aveva fatto cenno con nessuno, ma dopo il pubblico annuncio della Madre dell'Eucaristia ci ha raccontato alcuni dettagli di questo grande evento, unico nella Chiesa e avvenuto per intervento divino.

Il Vescovo ci ha comunicato che sono stati ordinati:

- in Brasile 4 vescovi e 6 sacerdoti;
- in Argentina 5 vescovi e 11 sacerdoti;
- nel resto dell'America Latina 5 vescovi e 11 sacerdoti;
- nella Repubblica Democratica del Congo 3 vescovi e 5 sacerdoti;
- nell'africa Centrale 4 vescovi e 5 sacerdoti;
- in altre nazioni di cui non ci ha fatto il nome 1 vescovo e 1 o più sacerdoti.

Ci ha specificato che in Italia non ha ordinato nessun vescovo e nessun sacerdote.

Monsignor Claudio Gatti non sa se a queste seguiranno altre ordinazioni episcopali o sacerdotali, fatte in bilocazione.

Tutte le celebrazioni di queste numerose ordinazioni sacre sono avvenute alla presenza delle popolazioni locali che si sono strette con affetto intorno al Vescovo ordinato da Dio e ai pastori, sui quali ha imposto le mani.

Quindi non nel segreto ma ci sono testimoni, persone che un domani diranno quello che hanno visto e si ripeterà l'episodio della signora e l'episodio delle suore

I vescovi e i sacerdoti ordinati conoscono molto bene chi è Monsignor Claudio Gatti, e quali sono le missioni che in nome di Dio ha portato e sta portando avanti nell'interno della Chiesa.

Sono pronti a raggiungerlo, quando li convocherà a Roma.

Intanto svolgono il ministero presso le popolazioni che sono state loro affidate, tenendo presente gli insegnamenti e i consigli che il Vescovo ordinato da Dio ha loro impartito. Possiamo concludere che tra Monsignor Claudio Gatti e i vescovi e i sacerdoti che ha ordinato in bilocazione si è instaurato lo stesso rapporto affettuoso e rispettoso che ha caratterizzato quello intercorso tra Paolo e Timoteo e Tito.

Nella voce del nostro Vescovo sentiamo sempre una punta di commozione quando ci raccomanda: "Pregate per i miei vescovi e i miei sacerdoti".

Questi vescovi e sacerdoti sono le primizie dei pastori che in futuro guideranno la Santa Chiesa e rappresentano la realizzazione della promessa di Dio: "Vi darò pastori secondo il mio cuore, i quali vi faranno pascolare con scienza e intelligenza" (Ger. 3,15).

Ci sono state molte altre occasioni in cui il Vescovo e la Veggente hanno agito in bilocazione, ma noi, per ora, non siamo in grado di riportarle tutte. Sarà nostro impegno aggiornare e completare questo scritto, perché gli uomini possano raggiungere la certezza che Dio Papà è molto più vicino a loro di quanto insegnano i pastori della Chiesa.

Ciò che abbiamo scritto l'abbiamo attinto alle catechesi e alle confidenze del Vescovo Claudio Gatti e della Veggente Marisa Rossi che sono stati autorizzati da Dio a sollevare il velo su un mondo per gli uomini sconosciuto.

Altre cose, forse più grandi e più importanti saranno dette in seguito, se questa sarà la volontà di Dio. Per ora credo che abbiate goduto e gioito, credo che siate felici di queste confidenze, molte delle quali le ho fatte a voi per la prima volta dopo anni. Questo voleva Dio, questo io ho eseguito, perché posso affermare di aver compiuto insieme a Marisa sempre la volontà di Dio, anche quando ci ha chiesto di compiere azioni che poi si sono rivoltate contro di noi per la cattiveria e durezza degli uomini della Chiesa, come la famosa celebrazione del 8 marzo 1998. L'importante è fare sempre e comunque la volontà di Dio, quella degli uomini viene dopo. Chi dice il contrario è ignorante o in cattiva fede. Quello che conta è essere obbedienti e docili a Dio. Non meravigliatevi di nulla e ricordate le parole di Gesù: "*Voi farete cose più grandi di me*" (Gv 14,12). Gesù è Dio: ha compiuto miracoli, ha compiuto la redenzione che nessuno poteva eguagliare perché ha un valore infinito; Egli è Dio quindi ogni suo attributo è infinito, però ha voluto sottolineare che gli uomini inviati da Lui, possono fare nel mondo, cose che Lui non ha compiuto nel ristretto ambito della Palestina perché non era il momento e non era sua volontà. Quanto è grande Dio! A volte delega gli uomini a fare cose più grandi che invece poteva riservare a Sé.

Tutto deve sempre avvenire con onestà, con umiltà, con sincerità profonda e tutto deve essere amalgamato dall'amore. Se non c'è amore, non c'è nulla, se c'è l'amore, c'è tutto, perché dove c'è Dio c'è tutto. Vorrei potervi parlare ancora perché il mio cuore sta scoppiando di gioia e di riconoscenza verso Dio, ma è tardi per continuare.

NOTE ESPLICATIVE

1 Questa distinzione è molto importante.

2 Questa è la prima volta che viene detto, nell'ascetica e mistica cristiana. Esse sono due realtà diverse e identiche. La stessa persona, e Dio può fare tutto, che si trova contemporaneamente da una parte e dall'altra, è cosciente di ciò che fa nel primo luogo e di ciò che fa nel secondo luogo.
Nella bilocazione consapevole si vedono la Madonna, Gesù e i santi, perché nella bilocazione spesso intervengono anche loro.

3 La locuzione interiore è personale riguarda solo l'interessato.

Festa dell'Immacolata Concezione

8 dicembre 2016

Il 6 dicembre 2019 ricordiamo il decimo anniversario della dipartita di Sua Eccellenza Monsignor Claudio Gatti, Vescovo ordinato da Dio.

Tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e stargli accanto, hanno potuto vedere, gustare e rendersi conto del suo particolare e fortissimo amore per l'Eucaristia. La sua intera vita è stata una preghiera incessante per far crescere le anime nella vita di grazia e nell'amore a Gesù Eucaristia e alla Madre dell'Eucaristia.

Padre spirituale, confessore, medico, infermiere, consigliere, amico, maestro di vita, esempio di coraggio e dedizione totale. Queste sono solo alcune delle espressioni che vengono in mente per descrivere quella parte della sua magnifica esistenza a cui abbiamo avuto la fortuna di partecipare.

Da quel giorno sentiamo un grande vuoto senza la sua presenza fisica, ma allo stesso tempo avvertiamo anche la sua presenza spirituale. Il nostro Vescovo, Sua Eccellenza Monsignor Claudio Gatti dal Paradiso insieme alla nostra sorella Marisa intercedono per la Chiesa, per la nostra comunità e per il mondo. Attraverso la grazia di Dio non ci sentiamo abbandonati, ma cerchiamo di mettere in pratica tutti gli insegnamenti ricevuti e di continuare a portare avanti una testimonianza di fede, d'amore incrollabile verso l'Eucaristia e verso la Madre dell'Eucaristia.

Ecco alcuni pensieri del nostro amato Vescovo:

«*Voi sapete come camminare insieme a Cristo verso il Paradiso, voi, miei cari, siete figli della luce, siete del giorno, non appartenete quindi alle tenebre, al male e al peccato, che trascinano al distacco da Dio. Noi apparteniamo alla luce e allora continuiamo a compiere opere buone, che aumentano sempre di più la grazia, perché più abbiamo la grazia e più riusciamo ad avere la luce per noi e per gli altri. (…)*

Ciascuno di voi deve essere luce, faro all'interno di questa comunità e delle le vostre famiglie; è sufficiente una piccola luce per illuminare una stanza e tutti coloro che la occupano. Se voi manterrete l'impegno di essere luce, prima o poi coloro che vi sono vicini riconosceranno gli esempi buoni che date e la testimonianza che praticate e così anch'essi seguiranno Cristo». *(Tratto dall'omelia di S.E. Mons. Claudio Gatti del 16 novembre 2008)*

Lettera di Dio del 29 giugno 2007

Madonna - Sia lodato Gesù Cristo, miei cari figli.

Io, la Madre dell'Eucaristia, sono venuta insieme a Pietro e Paolo, i due grandi apostoli, i due grandi amici di Gesù. Pietro, anche se per paura ha negato di conoscere Gesù, poi ha avuto un pentimento talmente grande che Dio l'ha nominato primo Papa della Chiesa. Paolo ha perseguitato moltissimo i cristiani e poi si è convertito, perché Gesù l'ha chiamato ad essere suo apostolo. Miei cari figli, convertirsi non è difficile, perché basta fare la volontà di Dio e andare avanti sempre, con generosità, carità, pazienza e tutte le virtù che servono per entrare in Paradiso.

Oggi è una festa grande per Roma, perché i due apostoli sono morti a Roma e la città li festeggia come suoi protettori. Tutta Roma li celebra, ma i due apostoli sono qui con voi per ammirare il nostro Vescovo. Chissà se ci sarà un secondo Pietro! Voi dovete soltanto amare e pregare per tutti, specialmente per i malati, per i bambini e per il Terzo e Quarto Mondo, dove c'è tanta sofferenza. Pregate molto per il vostro Vescovo, lui prega moltissimo per voi. Mons. Claudio Gatti è il Vescovo più grande e importante del mondo, perché è stato ordinato da Dio e non da altri vescovi o dal Papa. Sta soffrendo molto a causa della cattiveria umana, per questo la Mamma vi dice: "*Pregate molto per lui e io pregherò per voi e sarò sempre con voi*".

Lo so, voi attendete che nel luogo taumaturgico vengano tante persone. Noi diciamo: "*Pochi, ma santi*", e il vostro Vescovo replica: "*Tanti e santi*". In questo momento è molto difficile che questo avvenga, perché avete un… che pensa solo al potere e fa delle affermazioni che Dio non accetta né gradisce. È stato presentato come l'amico di Dio. Chi è l'amico di Dio? È colui che fa la volontà di Dio, è colui che ama.

Io, la Madre dell'Eucaristia, faccio gli auguri al mio e vostro Vescovo. Sta accusando molta spossatezza, molta stanchezza, speriamo che Dio gli dia la forza di andare in vacanza e riprendersi un pochino. Tutti accusate stanchezza, grandi e piccoli, però la spossatezza che sente il vostro Vescovo è enorme. Siate più svegli, destatevi da questo lungo sonno, siate sempre pronti ad aiutare il Vescovo come facevano gli apostoli, che erano sempre pronti ad aiutare Gesù e a colloquiare con Lui.

Fate lo stesso con il Vescovo. Voi avete ricevuto molto: il lavoro, la famiglia, la casa; gli apostoli non avevano nulla, andavano nelle case di altre persone per riposarsi. Voi oggi, nel 2007, avete tutto, non vi manca nulla.

Vi chiedo ancora una volta di pregare per il vostro Vescovo e per tutti coloro che fanno parte di questo piccolo cenacolo.

Grazie.

San Pietro - Io, Pietro, dico a te, Claudio: sii forte, non aver paura di nulla. Se sei con Dio, niente ti deve mettere paura.

San Paolo - Io, Paolo, ti ripeto la stessa raccomandazione di Pietro. Ho perseguitato i cristiani, li ho uccisi, e quando Dio mi ha chiamato ho risposto: "*Sì, vengo, o Dio, per fare la tua volontà*". Coraggio, Eccellenza, e coraggio a tutto il cenacolo.

Madonna - Tutti insieme: io, la Madre dell'Eucaristia, Pietro, Paolo e Claudio diamo la nostra benedizione. Dio vi benedica e vi aiuti sempre. Vi tengo stretti al mio cuore e vi copro con il mio manto materno.

Andate nella pace di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo. Marisella, coraggio, figlia mia, devi avere molto coraggio.

Sia lodato Gesù Cristo.

Marisa - È andata via.

Omelia del 29 giugno 2007

I Lettura: At 12, 1-11; Salmo 33; II Lettura: 2 Tm 4,6-8.17.18; Vangelo: Mt 16, 13-19

Oggi ho un certo imbarazzo in quanto dovrò parlare del sottoscritto. Per questa volta mi sentirete parlare in terza persona del "Vescovo ordinato da Dio", perché in questo modo mi sento più libero. Vi ripeterò ciò che il Signore e la Madonna hanno detto pubblicamente in questi ultimi anni e nella giornata di oggi.

Comincio a mostrarvi il quadro. Io credo che bisognerà fare una piccola correzione: la trilogia delle tre "P", credo l'abbiate capito, non devo aggiungere altro.

Il Signore ha i suoi disegni, li realizza e nessuno può permettersi di ostacolarli, in quanto va contro la Sua volontà e lo offende; alla fine dovrà renderne conto a Lui, prima nel giudizio privato e poi nel Giudizio Universale.

Man mano che si va avanti, noi vediamo i disegni di Dio delinearsi nel modo più chiaro possibile. In un primo tempo non riuscivamo a comprendere e ci sembrava che ci fosse una contraddizione tra quanto Dio ci aveva comunicato in un primo tempo e quanto ha aggiunto dopo. Tuttavia, man mano che si va avanti, aumenta la familiarità e la confidenza con Dio, così tutto diventa più luminoso, limpido e chiaro.

Pietro, Paolo e il Vescovo ordinato da Dio hanno veramente molto in comune, innanzi tutto la chiamata che viene direttamente dal Signore: nessuno dei tre si sarebbe mai immaginato di essere chiamato direttamente da Dio.

Pietro, addirittura, era sposato. Per la precisione, era vedovo, la moglie era morta. Quando è stato chiamato da Cristo, non ha abbandonato la moglie, come pensano molti. È possibile che non si arriva a comprendere certe cose e nelle interpretazioni si giunga a delle autentiche baggianate. Ma come è possibile che Cristo spacchi una famiglia? Era vedovo. Sì, è vero, si parla della suocera, ma la suocera resta tale anche se la sposa viene a mancare. Quindi si era sposato, pensava di farsi una famiglia, era un pescatore e aveva la sua modesta attività.

Paolo era dalla parte opposta, nemico giurato dei cristiani, cercava di scovarli, imprigionarli e di farli uccidere.

Anch'io, prima di essere chiamato, non pensavo assolutamente di diventare sacerdote. L'ho detto qualche volta, desideravo essere medico o avvocato, ma il Signore mi ha chiamato e la mia risposta è stato un "*Sì*" autentico e generoso.

Anche l'ordinazione episcopale di tutti e tre è stata fatta direttamente da Dio: l'ordinazione di Pietro è avvenuta durante l'ultima cena, insieme agli altri apostoli; quella di Paolo, probabilmente, nel silenzio del deserto dove si era ritirato in meditazione, quando si preparava al compito a cui Dio lo aveva chiamato; il Vescovo ordinato da Dio è stato ordinato il 20 giugno 1999, anche se la festa, per volontà del Signore, è stata spostata al 29 giugno.

Abbiamo considerato la chiamata e l'ordinazione da parte di Dio, come elementi comuni tra Pietro, Paolo e il Vescovo, ma anche la loro vita lo è molto simile. Tutti e tre hanno patito sofferenze ininterrotte e continue. Pietro, questo lo sappiamo direttamente dagli Atti degli apostoli, è stato imprigionato tre volte: la prima insieme a Giovanni, la seconda con gli apostoli, la terza da solo quando poi è stato liberato da un angelo. Le prigioni dell'epoca erano molto più dure di quelle di oggi, anche se i carcerati, e forse anche giustamente, si lamentano. Pietro ha anche dovuto subire gli attacchi degli ebrei che lo consideravano un traditore, in quanto era diventato cristiano. Questa è stata la ferita sanguinante aperta di Pietro, perché proprio per accontentare alcuni convertiti dal Giudaismo, si è poi comportato in un modo poco lineare, per cui è stato in seguito rimproverato da Paolo. Tutto questo fa parte della natura umana e della fragilità umana. Noi siamo legati particolarmente a Pietro, perché nei suoi circa trentadue, trentatré anni di pontificato, (il pontificato più lungo di tutta la storia della Chiesa, superato solo da Pio IX) non solo ha convertito Roma ma ha viaggiato molto, anche se non ci sono documentazioni dettagliate. A Roma, egli si è fermato poco durante gli anni del suo episcopato. Egli era spesso in viaggio, come tutti gli apostoli compreso

Paolo. Di Paolo abbiamo dei ricordi e delle documentazioni precise dei suoi numerosi viaggi apostolici, di Pietro di meno. Pietro è colui che ha messo le radici della Chiesa a Roma e di questo noi dobbiamo essere particolarmente orgogliosi e riconoscenti. Quindi ha sofferto, è stato addirittura instancabile nei suoi viaggi, tanto che i suoi piedi erano feriti. In quel tempo non c'erano le calzature e neanche i mezzi di locomozione come oggi; la maggior parte del viaggio veniva fatta a piedi e quindi spesso aveva anch'egli, come gli apostoli, i piedi sanguinanti, dolenti e feriti. Quando si incontrava con la Madonna, era lei stessa a curare, fasciare e massaggiare i piedi. La Mamma si chinava sugli apostoli e quando eseguiva questa faccenda, certamente ricordava che Gesù stesso aveva compiuto quel gesto, sempre nei loro riguardi.

Paolo forse noi lo sentiamo più vicino, ne abbiamo parlato maggiormente, lo abbiamo conosciuto e stiamo conoscendo le sue lettere. Egli ha fatto l'elenco, contenuto nella seconda lettera ai Corinzi, di tutto ciò che ha patito: imprigionamenti, fustigazioni, naufragi, lotte, pericoli, subbugli, tutto quanto ha sofferto. Come termina questo elenco di sofferenze? "*Per questo io mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando son debole, allora sono forte*" (2Cor 12,9-10), ecco la grandezza di Paolo, colui che sa affermare di essere veramente l'imitatore del Cristo. "*Siate miei imitatori come io lo sono del Cristo*" (1Cor.11), ma contemporaneamente riconosce anche la propria debolezza e fragilità.

Pietro ha sofferto, Paolo ha sofferto e il Vescovo ordinato da Dio poteva essere da meno? Voi conoscete la sofferenza del Vescovo, è scritta chiaramente in tutte le presentazioni che raccolgono i messaggi e le lettere di Dio. Ecco perché queste tre persone hanno molto in comune: l'elezione, la chiamata, l'ordinazione episcopale e la vita estremamente sofferta. Questo è il cammino che Dio riserva ai suoi apostoli, questa è la strada che vuole sia percorsa. Voi pensate che Pietro e Paolo abbiano sempre accettato tutto con il sorriso sulle labbra? Oh no! Ce l'ha detto la Madonna che nessuno è sempre stato sereno e tranquillo nella sua vita spesso martoriata. I momenti di stanchezza, debolezza e fragilità, li hanno sentiti anche i più grandi santi. Il Signore ci sa accettare e ci sa rispettare per quello che siamo, quindi vedete, anche sotto questo aspetto, i tre hanno molto in comune.

Miei cari, la Madonna è il capolavoro più perfetto, più nobile, più santo che è scaturito dalla sua Onnipotenza; Dio non poteva concedere ad una creatura più di quanto ha concesso alla Madonna. (...)
Voi sapete che la quantità e l'elevatezza di ogni virtù teologale "fede, speranza e carità" dipende dalla quantità della grazia santificante che è nell'anima che ama, spera e crede. Dal momento che in Maria c'è questa grazia immensa, la sua fede è immensa, ecco perché io vi metto di fronte questo capolavoro e vi dico: guardate, amate e imitate la fede della Madonna.
(Tratto dall'omelia di S.E. Mons. Claudio Gatti dell'8 dicembre 2008)

Torniamo a Pietro: "*Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa*" (Mt 16,13-19). Con questa espressione Cristo ci fa capire perché questo messaggio sia tramandato nei secoli, la centralità della figura di Pietro che deve rassomigliare alla figura del Cristo. Se non rassomiglia alla figura del Cristo, come può Pietro confermare i propri fratelli? Come può dare dimostrazione di fede e amore, se non sono presenti in lui? E allora, questo potete farlo: pregate perché i prossimi successori di Pietro, siano forti e amino Gesù e le anime, come le ha amate Pietro e seguano i suoi insegnamenti e vivano lo stesso rapporto che Pietro ha avuto con Cristo.

Su Pietro I Cristo ha fondato la Chiesa, un certo Pietro II sarà colui che dovrà farla rinascere. Questo è ciò che Dio vuole, questo è ciò che è tracciato davanti a voi. Voi conoscete prima di altri il futuro della Storia della Chiesa della quale dovrete essere testimoni al momento opportuno. Tutti potrebbero conoscerlo se seguissero, accettassero, fossero umili e semplici nell'ascolto delle lettere di Dio. Quando invece, ci si mette in posizione di preconcetto, di esclusione, di egoismo, di orgoglio, di presunzione, allora non ci si abbassa a leggere queste lettere.

Permettetemi di farvi delle raccomandazioni e vorrei che fossero rispettate da oggi e per sempre. Noi seguiamo la nostra strada, e a noi non interessano messaggi che provengono al di fuori di questo luogo taumaturgico. Noi sappiamo, perché questo ci è stato detto molte volte, che da anni e fino ad oggi, la Madonna non appare più al di fuori di Roma, quindi non ascoltate altre fonti, perché sono inquinate, non contengono acqua limpida e pulita, anche se apparentemente possono essere simili alle nostre lettere di Dio. Voi non immaginate quanti, per farsi belli, copiano alcuni concetti che sono propri ed esclusivi della Madre dell'Eucaristia.

C'è un altro compito che vi affido, non andate più a parlare con i sacerdoti. È stato Dio Papà stesso a dirlo a Marisa e a me, prima che Gesù lo dicesse pubblicamente a tutti voi. Ora basta. Andate nelle chiese, pregate, ascoltate la S. Messa e via, non dovete incontrare più nessun sacerdote, né tantomeno parlare con nessuno di loro. Se per caso, un sacerdote dovesse avvicinarsi e rivolgersi a voi, potete con educazione rispondere: "*Padre ho altro da fare, non mi interessa quello che lei mi vuol dire, glielo dico con rispetto*". Se dovesse insistere, potete ascoltarlo e parlate di Gesù, della Madonna, delle lettere di Dio e delle opere di Dio che ha compiuto qui. Parlate solo di ciò che sapete e che avete conosciuto frequentando questo luogo, non di altro. Vi assicuro che io faccio lo stesso, strappo e butto nel cestino tutto ciò che è al di fuori di qui. Fatelo anche voi, questo vuole Dio e questo dico a voi. Spero che sia stato sufficientemente chiaro, che abbiate capito e che nessuno possa disattendere a quanto, non io, ma chi è infinitamente superiore a me, vale a dire Dio stesso, ha ordinato di fare.

Ha aggiunto Gesù: "*Non pensate a coloro, anche se sono parenti, che vi hanno fatto soffrire; escludete dalla vostra vita tutto ciò che può farvi soffrire e inquinare la vostra esistenza*". Avrà i suoi motivi se ha detto questo, a noi non resta altro che ubbidire; a ciascuno di voi chiedo un'obbedienza e una docilità particolare.

Pregate per i cinquantuno vescovi e i settantasette sacerdoti che Dio in bilocazione mi ha fatto ordinare, chissà se un giorno, se non tutti almeno alcuni di loro possiate vederli anche voi qui in questo luogo. Certamente molti verranno a Roma, e indubbiamente verranno anche qui, dove ci sarete voi ad accoglierli e pregherete con loro e per loro perché la Chiesa, allora, avrà fatto diversi passi verso la propria rinascita. Quando questa rinascita inizierà, sarà inarrestabile, perché Dio prenderà per mano la sua Chiesa e la condurrà alla fedeltà della Parola di Dio, all'accettazione dei sacramenti, all'amore al prossimo e a Dio. Tutto può essere fatto, tutto può essere compiuto.

Buone vacanze, riposatevi, divertitevi, tornate rifocillati, sereni perché dobbiamo essere sempre pronti a rispondere alla chiamata di Dio e quando arriverà dobbiamo avere le lampade ben oleate in mano da una parte ed il bastone dall'altra e camminare per arrivare dove Dio vuole.

Sia lodato Gesù Cristo.

Preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti

26 novembre 2007

O Gesù, vero Dio e vero Uomo, Figlio di Dio, di Maria, Madre dell'Eucaristia, Salvatore e Redentore, Nostro fratello, noi ci inchiniamo di fronte a Te, Gesù, riconoscendo che sei il nostro Dio. Noi Ti adoriamo, caro Gesù, realmente presente nell'Eucaristia e, in questo momento, rivolgiamo cenni e sospiri d'amore, dal nostro cuore, come dardi infuocati, a tutti i tabernacoli della Terra, dove Tu sei realmente presente.

Gesù, durante la processione, mentre Ti accompagnavo e vedevo i miei fratelli e le mie sorelle inchinarsi davanti a Te, e le bandiere garrire al vento in Tuo onore, ho provato tristezza. Tu sei il Re dell'Universo e avrei voluto che, al Tuo passaggio, fosse presente una grande moltitudine di persone ma, per ora, devi accontentarti di questo piccolo gruppo. Tuttavia, con gli occhi dell'anima, ho visto il Tuo trionfo, nella piazza più famosa del mondo: Ti ho visto passare sotto centinaia di bandiere, su un tappeto immenso e variopinto di petali di fiori, osannato da migliaia di persone presenti e ho visto anche milioni di persone che ti vedevano attraverso i mezzi di comunicazione. Allora il mio cuore ha gioito, non per me, non per noi, ma per Te: è giusto che, nel Tuo nome e alla Tua presenza, tutti gli uomini chinino il capo, pieghino le ginocchia e ti riconoscano come Messia e Salvatore.

Grazie Gesù, perché Ti sei incarnato per amore nostro e hai scelto un tipo di vita così incomprensibile dal punto di vista umano: i lunghi anni del Tuo silenzio ed i pochi anni della Tua vita pubblica, immersa nel Tuo apostolato. Ci hai insegnato che Tu, o Dio, sei il protagonista assoluto della Storia: solo grazie alla Tua presenza e alla Tua potenza dai inizio e conclusione alle situazioni che sono conformi alla Tua volontà. La Tua azione passa attraverso tanti errori, tanti limiti, tante imperfezioni umane e, di tutto questo, ne siamo coscienti.

Tu, Signore, hai saputo tenere salda la Tua Chiesa, anche se ferita dagli uomini. Infatti, oggi è ancora presente e viva nel mondo, perché Tu la sostieni. Le Tue parole: "*Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*" (Mt.28,20) sono realtà che realizzi giorno dopo giorno. Se fosse dipeso da noi uomini, la Chiesa non esisterebbe più, invece, nonostante tutto, vivrà fino all'ultimo giorno, perché Tu, Gesù Eucaristia, l'alimenti, la fortifichi, la incoraggi con la Tua presenza eucaristica.

Grazie, perché ci hai permesso di gustare e conoscere la bellezza, la grandezza, la necessità e l'importanza dell'Eucaristia. Tu ci hai avvicinato sempre di più a vivere il mistero eucaristico. Prima non riuscivamo a comprenderlo, ma ora gustiamo, comprendiamo, e partecipiamo in maniera più profonda e consapevole alla Santa Messa.

Grazie Gesù di tutti i doni e di tutti i miracoli eucaristici che hai operato in questo luogo. Noi oggi commemoriamo quello del 26 novembre 1995, avvenuto secondo il Tuo stile. Gli uomini allora erano accorsi qui numerosi solo per curiosità e perché pensavano di vedere qualcosa di sensazionale, invece si sono trovati difronte alla Tua presenza e hanno reagito male. Si sono comportati meglio i semplici pastori di Betlemme, quando ti hanno visto neonato, piccolo in un'umile grotta, e hanno gioito perché eri nato. Ti hanno riconosciuto come Messia e Salvatore senza l'ostentazione della Tua divinità, ma nella Tua debolezza di un infante bisognoso di assistenza e di cure. Devo ammettere, con rinnovato dolore e sofferenza, che anche i capi della Chiesa non hanno voluto riconoscere la Tua presenza. Ma Tu sei Dio Onnipotente e, nonostante tutto, quel giorno hai fatto scaturire, dal Tuo cuore trafitto, torrenti di grazia che hanno alimentato, aiutato e sostenuto la Chiesa. Tu la governi e sostieni con mano forte, con cuore indomito, con volontà incrollabile, nonostante molti suoi pastori siano lontani da Te.

Grazie Signore perché, nonostante tutto, continui ad essere presente e a pazientare. È vero, a volte noi siamo impazienti, a volte sbuffiamo e mostriamo la nostra stanchezza, perché ciò che hai promesso sembra non solo non avvicinarsi, ma addirittura allontanarsi. Tu leggi nei nostri cuori e sai che, nonostante tutto, crediamo in Te e ti amiamo: sbuffiamo e ti amiamo, sbuffiamo e riconosciamo che sei nostro Dio. Ecco perché, Signore, Tu non ci incolpi di certi atteggiamenti ma, pazientemente, li accetti e fai sì che possiamo andare avanti e ripeto, a volte, sbuffando.

Grazie Gesù, perché ci hai chiamato, ci hai stretto al tuo cuore e perché hai fatto sì che noi, quotidianamente, possiamo abbeveraci al tuo cuore trafitto da dove sgorga sempre, per chi lo vuole, acqua e sangue, grazia e benedizione.

Grazie Gesù, perché sei qui, davanti a noi, e ci stai spalancando i tesori della tua misericordia.

Il grande dono della Porta Santa

Nella notte di Natale del 1999, Dio decise di concedere l'indulgenza plenaria del Giubileo alla cappella "Madre dell'Eucaristia", un altro grande dono per la salvezza della anime

Alla fine del 1999, Dio chiese al Vescovo ed alla nostra sorella Marisa una grande prova di fede ed un totale abbandono alla sua divina volontà per la conversione di milioni di anime.

Infatti, negli anni precedenti, più volte la Madre dell'Eucaristia annunciò che il 1999 sarebbe stato l'anno del trionfo dell'Eucaristia, della verità e del nostro Movimento, tuttavia Dio decise di rinviare i suoi interventi.

L'accettazione di questa grande prova diventò terreno fertile per realizzare il Trionfo dell'Eucaristia: "*Il vostro amore a Gesù Eucaristia, la vostra grande sofferenza, specialmente quella dei miei due figliolini e ancor più del mio Vescovo, hanno fatto sì che gli uomini della Chiesa ora parlano spesso di Gesù Eucaristia. Gioisco per questo, ma soffro con voi, perché la prova che Dio vi ha chiesto è grandissima. Abbiate fiducia in Dio. Questo vostro sacrificio, questo vostro grande amore per Gesù Eucaristia, comporterà che gli uomini parlino e continueranno a parlare dell'Eucaristia… Non potete dire: «Ma Dio che fa?». Chi siete voi? Dio sa ciò che fa, Dio non tradisce, non delude anche se oggi chiede la grande prova che farà molto soffrire. Ma se pensate che oggi parlano molto di più di Gesù Eucaristia, questo dovrebbe darvi gioia. Coraggio, alla fine trionferete. Dio non tradisce, se ama coloro che non credono, tanto più amerà voi che credete e amate Gesù Eucaristia*" (Lettera di Dio, 23 dicembre 1999).

Alla vigilia del S. Natale del 1999, il Signore ci riservò una grande sorpresa.

Pochi minuti prima che iniziasse la veglia di preghiera, in preparazione della S. Messa di mezzanotte, la Madonna disse a Marisa, in locuzione interiore, che Dio aveva deciso di concedere l'indulgenza plenaria del giubileo alla cappella "*Madre dell'Eucaristia*" e per questo avrebbe ordinato al Vescovo Claudio di aprire la Porta Santa della cappella.

Marisa rimase turbata da questo annuncio, a causa delle reazioni negative che l'apertura della nuova Porta Santa avrebbe potuto provocare nell'autorità ecclesiastica, ma la Madre dell'Eucaristia aggiunse: "*Non temere, Marisella, abbandonati a Dio, riferisci al Vescovo la decisione del mio Tutto e prepara solo un martelletto*".

Nell'apparizione della Vigilia la nostra Mamma annunciò: "*Nella lettera di Dio c'è scritto a parole d'oro che in questa cappellina, la Basilica Madre dell'Eucaristia, Dio vuole che il Vescovo apra la Porta Santa... Ora vi prego, fate quanto la Madonna vi dice; non abbiate paura del freddo, perché Gesù vi riscalderà. Uscite fuori da questa cappellina, andate lungo il corridoio d'ingresso e seguite il pastore. Io vi indicherò man mano tutto ciò che dovrete fare. Il santo Vescovo aprirà la Porta Santa di questa piccola, ma grande cappella*".

I presenti, stupiti e commossi, eseguirono ciò che la Mamma chiese raccogliendosi in preghiera intorno al Vescovo che, per aprire la Porta Santa, bussò alla porta della cappella con un semplice martello da falegname, pronunciando le parole: "*Aprite le porte a Cristo*".

Così, durante la notte santa del 1999, iniziò il Giubileo con l'apertura di tre porte sante: nella Basilica di san Pietro in Vaticano e nella Chiesa della Natività a Betlemme per decisione degli uomini; nella Basilica Madre dell'Eucaristia per decisione di Dio.

Un anno dopo, mentre in tutta la Chiesa le numerose porte sante furono chiuse con una certa mestizia, perché era terminato un periodo di grazia; solo la Porta Santa della nostra piccola cappella rimase aperta per ordine di Dio.

Infatti, il giorno di Natale del 2000, la Madre dell'Eucaristia annunciò: "*Dio ha ritardato la chiusura della vostra Porta Santa che verrà chiusa quando Egli lo deciderà*" (Lettera di Dio, 25 dicembre 2000). Il Signore ha voluto così che questo dono rimanesse, qui nella nostra cappellina, per sempre.

Indichiamo di seguito come è possibile lucrare le indulgenze.

Quando l'uomo pecca offende Dio. Attraverso il sacramento della Confessione la colpa è cancellata, ma il penitente resta debitore nei confronti di Dio. Il debito è estinto con la pena temporale che si attua facendo fioretti, digiuni, opere di carità e pellegrinaggi o lucrando le indulgenze. Se l'uomo non estingue il suo debito durante la vita terrena dovrà scontarlo in Purgatorio.

Nella catechesi, il Vescovo, ci aveva spiegato quali sono le condizioni necessarie per lucrare l'indulgenza plenaria:

1) accostarsi al sacramento della Confessione;

2) passare attraverso la Porta Santa, recitare il Credo, il Padre Nostro, il Gloria al Padre e l'Ave Maria e pregare per il Papa e per la Chiesa;

3) partecipare nello stesso giorno alla S. Messa e ricevere la santa Comunione;

4) compiere atti di carità.

Durante questo anno sociale, lucreremo l'indulgenza plenaria in maniera comunitaria, ogni quarta domenica del mese, al termine della S. Messa.

Madre dell'Eucaristia, Madre della Chiesa, Madre nostra, come hai affrettato con le tue potenti preghiere la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli, così accelera con la tua potente intercessione presso Dio la rinascita della Chiesa.

Mamma, abbraccia, bacia e benedici ciascuno di noi. Guarda i nostri affanni, asciuga le nostre lacrime, dà forza alle membra del Corpo Mistico intorpidite e stanche. Noi abbiamo bisogno di essere rinvigoriti, perché siamo bloccati in una situazione che non ci permette di riprendere gagliardamente il cammino. Lo vogliamo riprendere in tua compagnia, Madre. Tu che sei Regina per grazia, mettiti a capo del nostro modesto drappello, perché ad esso possano aggiungersi progressivamente tanti fratelli fino a formare, come Gesù ha profetizzato, un unico ovile e un unico gregge.

(Dalla preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti l'8 dicembre 2008)

Lettera di Dio

8 dicembre 2007

Gesù – Oggi è una grande festa: l'Immacolata Concezione. Io, Gesù, sono venuto insieme alla Mamma ed al mio amato. Abbiamo ascoltato ciò che il Vescovo ha detto. Ha formulato una preghiera bella, sentita e sofferta, che per la sua semplicità e profondità ha conquistato tutti i cuori. Io, Gesù, mi sono commosso; la preghiera del Vescovo mi ha molto colpito. Io e la Mamma ci siamo guardati e ho visto due lacrimoni uscire dai suoi occhi, come sono usciti dagli occhi di S. Giuseppe, di nonna Iolanda e di tutti coloro che mi circondano.
Noi abbiamo chiesto tanto, ad alcune anime e tutte hanno risposto no, eccetto due: il mio Vescovo e la mia sposa; per questo ci siamo completamente appoggiati a voi, miei cari figliolini. Vi abbiamo dato e continuiamo a darvi una grande forza, anche se nei momenti di grande sofferenza non l'avvertite. Marisella, questa notte ti ho aiutato. Avevi i forti dolori della passione e grandi sofferenza naturali e il Vescovo ti ha dato Me, Gesù Eucaristia e ho detto: "*Basta sofferenza*" e ti ho fatto addormentare. È triste per Noi poter contare solo su pochissime persone per far rinascere la Chiesa, che è governata molto male. I suoi pastori cercano soltanto di emergere, di primeggiare. Parlano male di alcune nazioni e non si rendono conto che alla fine può scoppiare un conflitto, perché i loro cittadini possono stancarsi di sentire offese e giudizi pesanti contro la loro patria. Io ho detto: "*Prima togli la trave dal tuo occhio e poi la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello*". I pastori della Chiesa devono togliere la trave dai loro occhi e poi la pagliuzza da quelli dei semplici fedeli che li seguono.

Gli uomini della Chiesa non attirano le anime, per questo dico al Vescovo Claudio: non restare più chiuso nella tua casa, esci fuori, vai a trovare le persone sulle quali puoi contare e non aver paura di incontrare anche coloro che non ti amano, anzi ti odiano e sono invidiosi e gelosi nei tuoi riguardi. Non aver paura di loro, perché tu sei a posto davanti a Dio e agli uomini. Chi non crede in te, è un grande peccatore e un grande sacrilego.

Oggi Maria è festeggiata come Immacolata Concezione, ma è sempre Madre dell'Eucaristia, Madre di tutte le madri.
Marisa – Gesù, non parli più?
Gesù – No. Sono commosso.
Marisa – Se vi siete commossi, se vi escono le lacrime dagli occhi, perché non date un aiuto al nostro Vescovo? Perché non mandate qualcuno ad aiutarlo? Abbiamo sbagliato a dire sempre sì a tutto ciò che ci avete chiesto? Avrei voluto dire qualche volta no, ma non ci sono riuscita, dire sempre sì è stato più forte di me, perché mi sembrava di mancarvi di rispetto, di offendervi. Abbiamo brontolato, ma abbiamo sempre accettato tutto.

Gesù, ti prego, aiutaci. Guarda quante poche persone ci sono accanto. È vero che non abbiamo un grande prato per accogliere molte persone, ma siamo veramente pochi. A tutti Voi del Cielo che mi state ascoltando, chiedo aiuto e sostegno per il nostro Vescovo. Ripeto ancora: prima io vengo in Paradiso e prima lui sale alle altezze stupende, alle alture meravigliose.

Umanamente parlando, sono stata presa in giro molte volte. Mi hai fatto preparare tutto per la mia dipartita e sto ancora qui, malata e sofferente. Cerco di nascondere tanti dolori, ma non sempre ci riesco, per questo anch'io chiedo il Vostro aiuto, perché nessuno si accorga, specialmente il Vescovo, che sto soffrendo. Ieri notte e questa notte mi hai asciugato il sangue, ma è rimasta qualche macchiolina sul cuscino e se ne sono accorti. Mi avevate promesso che le ferite non si sarebbero più aperte e il sangue non sarebbe più uscito ed invece altri hanno visto ciò che io non volevo si vedesse. Ho offerto la mia vita per il Vescovo e voglio soffrire più che posso per mio fratello, perché non voglio vedere che sta molto giù moralmente. Era brillante, sorridente, sempre pronto ad aiutare gli altri ed è, noi romani diciamo, molto abbacchiato.

Gesù – Voi tutti qui presenti aiutate questo povero Vescovo, pregate, pregate, pregate per lui. Ha sempre fatto del bene e non ha mai offeso né Me, né la Madonna né nessun uomo della Terra, eppure è stato deriso, offeso, calunniato ed anche sputacchiato dalle suore in via delle Benedettine. Il vostro Vescovo ha chinato il capo e ha cambiato marciapiede. No, questo non deve assolutamente ripetersi. Perché le persone che si comportano male, i pedofili, gli immorali, i disonesti, se non danno fastidio, non vengono ripresi? Che cosa ha fatto il vostro Vescovo per essere condannato?
Marisa – Io ho chiesto solo che lui torni a far parte del clero a testa alta, non ho chiesto se come Vescovo o Papa. Ho chiesto che coloro che l'hanno ingiustamente condannato, si ravvedano e si rendano conto di aver fatto tanto male a lui e alle persone che lo stimano e lo amano.
Gesù - Purtroppo coloro che lo amano sono pochi in confronto a quelli che lo odiano o nutrono invidia e gelosia nei suoi riguardi, ma anche loro devono morire e andranno all'inferno.

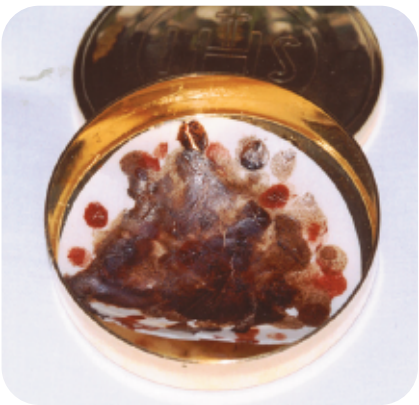
Ricordatevi che chi offende e calunnia un sacerdote o un vescovo pecca gravemente e se celebra la S. Messa e fa la S. Comunione commette sacrilegio. Ecco perché la Mamma vi dice spesso: "*Ricevete Gesù in grazia*".

Se qualche volta avete delle preoccupazioni che non saranno mai così grandi come quelle del vostro Vescovo, alzate gli occhi al Cielo e chiedete aiuto a Dio. È vero che i bimbi danno da fare, ma è meglio che diano da fare i bimbi che si comportino male i grandi. I bimbi non peccano, peccano i grandi. A Maria Immacolata, alla Madre dell'Eucaristia chiedete questo regalo: fa che il nostro Vescovo trionfi.
Marisa - Volevo chiederti: "*Che fine a fatto frate Gino?*".
Frate Gino – Eccomi, Marisella, sono in Paradiso.
Marisa – Ti ricordavo brutto, scusa, scusa. Adesso sei bello.
Gesù – Sapessi quanto ha sofferto frate Gino! Ma ora gode in Paradiso.
Tutti voi quando sarà l'ora, salirete in Paradiso e gioirete. Sorridete, siate allegri.
Marisa – Non ti dimenticare di quel nostro giovane. Ti raccomando i bimbi, i giovani, gli adulti della nostra comunità, ma soprattutto il nostro Vescovo.
Auguri, Madonnina. Non ho altro da dirti, se non che sono molto provata.
Cercherò di sorridere. È andato via Gesù, è rimasta la Madonna.
Madonna – Miei cari figli, vi ringrazio della vostra partecipazione. Ringrazio le persone venute da lontano per amore verso il Vescovo.

Insieme al mio e vostro Vescovo benedico voi, i vostri cari, i bambini, gli anziani, i malati e i missionari. Vi porto stretti al mio cuore e vi copro con il mio manto materno. Andate nella pace di Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo.
Marisa – Mi fai scendere?
Madonna – Fai quello che il Vescovo ti dice Marisella, ubbidisci. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Marisa – Gli angeli hanno preso la Madonna e l'hanno portata in alto, in alto, in alto. Aveva intorno molti fiori.

16 MAGGIO 2000

6 APRILE 2002



30 DICEMBRE 2003

Il 30 dicembre 2003 la comunità ha offerto al Signore una giornata di adorazione eucaristica per chiedere perdono dei peccati commessi nel 2003. Durante la mattina, Marisa ha sofferto in modo particolarmente cruento la passione, accompagnata da una nuova abbondante sanguinazione delle stimmate delle mani e della fronte. Le sue gravi condizioni di salute non le hanno permesso di scendere in cappellina, ma si è unita alle preghiere della comunità nella sua stanza, dove S.E. Mons. Claudio Gatti aveva esposto l'ostia grande che aveva sanguinato due volte, il 16 maggio 2000 e il 6 aprile 2002. Nel pomeriggio, al termine della S. Messa celebrata dal Vescovo, mentre Marisa nella sua stanza soffriva nuovamente la passione e le stimmate sanguinavano, dall'ostia è nuovamente fuoriuscito il sangue, per indicare l'intima e profonda unione tra Gesù e Marisa, la sua sposa e vittima d'amore. Il Vescovo, rientrato in casa, dopo aver constatato l'avvenuto miracolo, ha portato l'ostia in cappellina, dove alcuni membri della comunità sono rimasti alcune ore in adorazione. Sull'ostia erano presenti, oltre alle grandi macchie di sangue delle precedenti sanguinazioni, altre macchie più piccole fiorite ai suoi bordi.
(...)
Questo miracolo avvenuto nel tempo di Natale ci offre nuovi spunti di riflessione per meditare il mistero dell'Incarnazione e quello Eucaristico. Nel mistero dell'Incarnazione contempliamo il mistero del Dio-bimbo: l'Onnipotenza divina si nasconde sotto le apparenze di un neonato piccolo e indifeso. Allo stesso modo, Gesù nel mistero dell'Eucaristia è realmente presente sotto le apparenze del pane e del vino. L'ostia è fragile e indifesa nelle mani dell'uomo che può amarla e adorarla oppure offenderla.

Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"
Via delle Benedettine, 91 - 00135 - Roma
Tel. 06.33.80.587
Internet http://www.madredelleucaristia.it
Facebook: https://it-it.facebook.com/MIT-Madre-dellEucaristia-135976513124957/
E-mail: mov.imp.test@madredelleucaristia.it
Numero c/c postale 30756019 intestato al
Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"

Scan me